

IL TEST DEI COLORI DI LÜSCHER

Manuale di diagnostica
per l'età adulta



NEVIO DEL LONGO



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



IL TEST DEI COLORI DI LÜSCHER

Manuale di diagnostica
per l'età adulta

NEVIO DEL LONGO

*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Nota sui capitoli online: Il presente lavoro è costituito da una parte cartacea e da una *online*. L'allegato online è indicato nell'indice e nel testo con il simbolo  ed è consultabile nel sito www.francoangeli.it.

Per accedere all'allegato online è indispensabile seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale del sito **www.francoangeli.it** registrarsi e inserire il codice **EAN 9788820414078** e l'indirizzo email utilizzato in fase di registrazione

Grafica di copertina *Elena Pellegrini*

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

Per Giorgia, Maria e Pietro.
Per Lorenzo, Gianfranco, Marco e Michela.
Per mio padre.

Indice

Prefazione , di <i>Max Lüscher</i>	pag. 11
Premessa	» 13
Introduzione	» 15
1. La psicologia dei colori di Max Lüscher	» 27
1. Assiomi lüscheriani	» 27
2. I quattro colori fondamentali nella clinica adulta	» 28
3. La Psico-Logica categoriale lüscheriana	» 34
4. I colori complementari	» 37
2. Regole di amministrazione e di codificazione del Test clinico di Lüscher	» 43
1. Condizioni e regole dell'amministrazione	» 43
2. Tavola del grigio	» 44
3. Tavola degli 8 colori	» 45
4. Tavola delle forme	» 46
5. Tavola dei quattro colori fondamentali (4CF)	» 46
6. Seconda somministrazione della tavola degli 8 colori	» 47
7. Colore combinatorio	» 47
8. Distribuzione irregolare	» 48
9. Indicatori di <i>shock</i>	» 49
10. Compilazione del protocollo	» 50
10.1. Trasposizione delle preferenze nella griglia di destra del protocollo	» 50
10.2. Individuazione della colonna di frustrazione	» 50
10.3. Individuazione della colonna di compensazione	» 51
10.4. Individuazione della terza colonna	» 51
10.5. Individuazione della seconda colonna	» 51
10.6. Calcolo dell'ambivalenza	» 52
10.7. Individuazione dei conflitti	» 52
10.8. Proiezione sul cubo	» 53

3. L'interpretazione del protocollo	pag. 57
1. La tavola del grigio	» 57
2. La tavola degli 8 colori	» 59
2.1. Regole di codificazione della tavola degli 8 colori	» 61
2.2. Effetto diga del nero, del grigio e del marrone	» 63
2.3. Confronto fra la prima sequenza della tavola degli 8 colori e la seconda	» 64
2.4. Colore combinatorio	» 71
3. La tavola delle forme	» 72
3.1. Le forme "+": il comportamento che viene agito per superare le difficoltà attuali	» 75
3.2. Le forme "-": il comportamento difensivo o evitante, nel tentativo di ripristinare un equilibrio	» 76
4. La tavola dei 4 colori fondamentali (4CF)	» 79
4.1. La riga orizzontale del blu: sentimento di appartenenza	» 80
4.2. La riga orizzontale del verde: l'immagine di sé	» 81
4.3. La riga orizzontale del rosso: livello e gestione dell'energia	» 85
4.4. La riga orizzontale del giallo: le aspettative, l'apertura, la disponibilità al contatto	» 86
4.5. Interpretazione delle distribuzioni irregolari	» 86
4.6. Interpretazione dei conflitti	» 88
4.7. Conflitti nel blu	» 88
4.8. Conflitti nel verde	» 89
4.9. Conflitti nel rosso	» 91
4.10. Conflitti nel giallo	» 91
4.11. Significato delle colonne di frustrazione e di compensazione nella clinica adulta	» 92
4.11.1. Colonna di frustrazione - 1	» 93
4.11.2. Colonna di compensazione + 1	» 95
4.11.3. Colonna di frustrazione - 2	» 96
4.11.4. Colonna di compensazione + 2	» 99
4.11.5. Colonna di frustrazione - 3	» 102
4.11.6. Colonna di compensazione + 3	» 105
4.11.7. Colonna di frustrazione - 4	» 105
4.11.8. Colonna di compensazione + 4	» 108
4.11.9. Colonna di compensazione e di frustrazione con scelta contraria	» 108
4.12. Le quattro ambivalenze nella clinica adulta	» 109
4.12.1. Ambivalenza nel Blu	» 110
4.12.2. Ambivalenza nel Verde	» 110
4.12.3. Ambivalenza nel Rosso	» 110
4.12.4. Ambivalenza nel Giallo	» 110

4.12.5. In caso di due o più ambivalenze	pag. 111
4.13. Breve significato delle terze colonne	» 111
4.14. La seconda colonna	» 112
5. Il cubo di Lüscher nella clinica adulta	» 112
5.1. La relazione esistente fra gli spigoli opposti	» 117
5.2. Il triangolo diagnostico ed il triangolo terapeutico	» 118
4. Principali indicatori dei sintomi e delle caratteristiche della personalità	» 119
1. Patologie di origine psicosomatica	» 119
1.1. Predisposizione a patologie dermatologiche	» 120
1.2. Predisposizione al colon irritabile, alla gastrite e all'ulcera	» 121
1.3. Predisposizione all'ipertensione	» 123
1.4. Predisposizione all'infarto	» 125
2. Indicatori generali di depressione	» 127
2.1. Depressione	» 128
2.2. Depressione mascherata	» 132
2.3. Depressione reattiva	» 134
2.4. Disturbo bipolare	» 136
3. Disturbi alimentari	» 136
3.1. Anoressia	» 137
3.2. Bulimia	» 139
3.3. Obesità	» 141
4. Comportamento antisociale	» 143
4.1. Rischio di suicidio	» 147
5. Disturbo da dipendenza	» 149
5.1. Assuntori di eroina	» 150
5.2. Assuntore di cocaina	» 153
5.3. Assuntori di cannabinoidi	» 155
6. Disturbi psicosessuali	» 157
6.1. Impotenza e disfunzione erettile	» 157
6.2. Dispareunia ed anorgasmia	» 160
6.3. Violenza sessuale e pedofilia	» 163
6.4. Eiaculazione precoce	» 164
6.5. Possibili strutture dei comportamenti sessuali	» 165
7. Tratti di personalità	» 166
7.1. Narcisistici	» 166
7.2. Tratti ossessivi	» 168
7.3. Tratti isterici	» 170
7.4. Difesa di tipo paranoide	» 172
7.5. Tratta sadici	» 173
7.6. Tratti masochistici	» 175

7.7. Tratti regressivi (orali)	pag. 177
7.8. Tratti ipocondriaci	» 178
7.9. Schema riassuntivo delle combinazioni e degli indicatori	» 180
8. Il test di Lüscher in terza età	» 181
📁 Casi clinici	
5. Il Test di Lüscher e correlazione con altri Test: Rorschach, Zulliger (Z-Test), T.A.T., Wartegg (WZT) e grafologia	» 187
1. I test proiettivi	» 187
2. Il Test di Lüscher ed il Test di Rorschach	» 188
2.1. Modo di apprensione	» 189
2.2. Determinanti	» 191
2.3. Le quattro determinanti proiettate sul cubo di Lüscher	» 198
2.4. Contenuto	» 198
2.5. Originalità e banalità del contenuto	» 202
📁 Esempi di correlazione Rorschach – Lüscher	
3. Il Test clinico di Lüscher ed il Z-Test di H. Zulliger	» 206
4. Il Test di M. Lüscher ed il T.A.T. (<i>Thematic Apperception Test</i>) di H. Murray	» 208
4.1. Schema riassuntivo delle corrispondenze fra gli indicatori T.A.T. – Lüscher	» 220
📁 Esempi di correlazione T.A.T. – Lüscher	
5. Il Test di Lüscher ed il Test di Wartegg (WZT)	» 222
📁 Esempi di correlazione Wartegg – Lüscher	
6. Il Test di Lüscher e la grafologia	» 233
📁 Esempi di correlazione grafologia – Lüscher	
Conclusioni	» 245
Postfazione , di <i>Max Lüscher</i>	» 247
Bibliografia	» 251

Prefazione

Il libro di Nevio Del Longo è molto di più che un Manuale del Test dei colori. Parte infatti dalla Diagnostica Lüscher per poi metterla in correlazione con diversi Tests proiettivi. Vengono evidenziate le categorie fondanti del mio lavoro: ricettivo/direttivo, costante/variabile, integrativo/separativo. Queste permettono di comprendere psico-logicamente ed oggettivamente i disegni come il Test dell'albero, o della figura umana, della casa, ecc., così come le risposte alle macchie del Rorschach o dello Zulliger.

Questo lavoro si rivolge sia a coloro che già utilizzano il Test di Lüscher e vogliono approfondire la loro conoscenza con approfondimenti e spunti originali, sia a coloro che utilizzano i Tests proiettivi senza ancora conoscere le potenzialità della Diagnostica Lüscher, fornendo loro una concreta possibilità di avvicinarsi, comprenderla e sperimentarla.

Sono grato al dott. Nevio Del Longo per il suo impegno costante e profondo di diffusione e di ricerca sul Test di Lüscher. Il presente manuale risente positivamente delle qualità didattiche dell'Autore e risulta esaustivo, chiaro ed al tempo stesso preciso nei vari passaggi, guidando i lettori verso una comprensione completa dello strumento.

Così come per il libro precedente sull'età evolutiva, pubblicato l'anno scorso da FrancoAngeli, auguro a questo nuovo libro il successo che merita.

Lucerna, 6 Settembre 2012

*Prof. Dr. Max Lüscher
Institut für medizinische Psychodiagnostik
CH - Luzern*

Premessa

Questo lavoro è nato per offrire agli studenti ed appassionati della Diagnostica Lüscher uno strumento aggiornato e completo per la clinica adulta, che segue quello già pubblicato per questa stessa collana sull'età evolutiva nel 2011. Da oltre trent'anni ho avviato ricerche sulla psicologia lüscheriana e sulle potenzialità di questo straordinario Test, mettendolo in correlazione con strumenti diffusi in campo psicologico come il Rorschach, il TAT, il Wartegg e la grafologia. È stata un'avventura affascinante che una volta di più mi ha trasmesso l'entusiasmo e la gioia di affrontare un lungo e faticoso lavoro. Il Manuale è rivolto sia agli esperti della Diagnostica, che a tutti gli psicologi e psicoterapeuti che utilizzano i Tests proiettivi o la grafologia stessa. È una forma per far incontrare due mondi spesso paralleli, ma non sempre vissuti come intersecabili e complementari. Chissà che questa opportunità non permetta ad entrambi di conoscere universi vicini e di poterli utilizzare nella pienezza delle possibilità.

Il libro non esaurisce le informazioni relative ai Tests proiettivi presi in esame e confrontati con la Diagnostica Lüscher. È evidente che per apprendere strumenti così impegnativi e complessi, si debba far ricorso a Manuali di Autori esperti nel tema, a cui si rimanda in bibliografia e, come per il Test di Lüscher, a corsi specifici per l'apprendimento. Inoltre, le correlazioni e gli indicatori presi in esame nei singoli test e nella grafologia non vanno visti in modo parcellizzato come sono stati presentati qui, ma sempre in forma ponderata, relazionata e complessa fra loro, come poi avviene anche nella Diagnostica Lüscher. Come già riferito altrove, i protocolli che sono stati presentati in questo lavoro non vanno considerati in modo assoluto e paradigmatico, ma come situazioni possibili e "a rischio". La cosa fondamentale è imparare a leggere le dinamiche inconscie del mondo dei pazienti espresse dalla rete interpretativa delle scelte operate sul protocollo.

Come sempre, un lavoro di queste dimensioni è frutto di collaborazioni generose e professionali importanti. Per questo motivo desidero ringraziare innanzitutto il prof. Max Lüscher che mi ha incoraggiato, fornito informazioni e materiale originale ed inedito e che ha rivisto l'intero progetto. Inoltre, la sua amicizia è sempre occasione di crescita professionale ed umana e la sua vicinanza, grazie alla tecnologia moderna, è per me una grande gioia. La dotta postfazione, così esaustiva e precisa, da sola vale il volume.

Molte sono le persone che devo ringraziare. Il professore ed amico Mazzarelli Zanini Alfonso, psicopatologo ed esperto del Test di Rorschach, docente di psicopatologia dell'Università "Diego Portales" di Santiago del Cile che ha rivisto e corretto il capitolo dedicato al Rorschach ed allo Zulliger.

Il prof. Fontana Umberto, docente di Psicologia Dinamica dell'Università Pontificia Salesiana (IUSVE), fine esperto del Test di Wartegg, per aver letto e rivisto il capitolo dedicato al test di Wartegg.

La prof. Ornella Ferrante, docente A.S.e.R.Graf. di Padova per aver rivisto e corretto il capitolo dedicato alla grafologia.

Alessandro Vegliach, psicologo e psicoterapeuta, docente CISSPAT ed amico, per aver condiviso con me alcune parti del lavoro.

Le dott.sse Romano Chiara e Salimbeni Sara per il loro apporto con i casi clinici e le loro interpretazioni dei protocolli Rorschach.

La dott.ssa Bittante Miria per la revisione di alcuni capitoli e per l'aiuto in ambito statistico di molte ricerche.

La dott.ssa Meneses Roa Claudia per il grande contributo datomi nel capitolo dedicato alla grafologia e per gli esempi in esso riportati.

I dottori Ambrosetti Andrea, De Toni Isabella, D'Ilario Alfredo, Sferco Nicoletta, Szamko Alessandro e Zilio Marta per le ricerche avviate nei loro ambiti di lavoro ed inoltre per i casi ed i protocolli gentilmente forniti.

Tutti gli studenti che con le loro tesi, investigazioni, curiosità ed inquietudini, mi hanno spinto a dare di più e meglio.

Infine desidero ringraziare ancora una volta l'editore FrancoAngeli che attraverso le dott.sse Gabriella Castagnini e Francesca Guagliumi ha creduto in questo progetto.

I disegni di copertina sono di Giorgia Del Longo.

Introduzione

Il colore da sempre circonda il mondo dell'uomo attraverso le gradazioni cromatiche della natura. La luce luminosa del giorno ci invita ad uscire, a contattarci con gli altri, a lavorare, ad entrare attivamente nella vita, l'oscurità, invece, ci consente di ritirarci, di riposarci, di entrare in noi stessi, di condividere l'intimità. Il colore accompagna l'esperienza quotidiana dell'essere umano ed esprime in modo naturale e spontaneo la sua vita emotiva così che molte emozioni hanno il loro corrispondente cromatico: la passione o l'amore sono "rossi"; si "vede rosso" dalla rabbia e dall'aggressività; la noia può essere "grigia" così come la solitudine e la depressione; l'umore e la delusione possono tingersi di "nero", come del resto le giornate, ecc. ecc. Insomma il colore può essere considerato come una specie di linguaggio universale delle emozioni e degli affetti e già Goethe sottolineava che "l'esperienza insegna che ogni singolo colore dona un particolare stato d'animo"¹.

Il colore può essere analizzato da tre punti di vista differenti: quello fisico, quello neurofisiologico e quello più strettamente psicologico. I tre punti di vista non si escludono a vicenda, ma s'intersecano dando all'esperienza del colore un impatto forte che si esprime per vie psicosomatiche ed emotive.

Per la fisica ad ogni colore corrisponde una lunghezza d'onda ben precisa dentro uno spettro visibile cromatico che va da 380 a 760 millimicron e che fa parte dell'intero spettro elettromagnetico che include i raggi gamma fino ai circuiti oscillanti, passando per i raggi X, gli ultravioletti, gli infrarossi, le onde radar e le radio onde.

La scala di radiazioni può così essere rappresentata dentro questo *continuum*, da dove si può vedere come le radiazioni visibili siano solo una minima parte di tutto l'universo elettromagnetico. In questo schema non si tengono conto delle reali proporzioni:

1. J.W. Goethe, *La teoria dei colori*, Il Saggiatore, Milano, 1985, p. 190.

	10 ₄	1			10 _{.4}		10 ₋₈	10 ₋₁₂	
--	-----------------	---	--	--	------------------	--	------------------	-------------------	--

Onde lunghe	Onde radio medie	Onde radio corte	Onde radar ultracorte	Raggi Infrarossi	Spettro cromatico	Raggi ultra-violetti	Raggi "X"	Raggi gamma	Raggi cosmici
-------------	------------------	------------------	-----------------------	------------------	-------------------	----------------------	-----------	-------------	---------------

La luce, intesa come vibrazione, dentro questo spettro possiede le caratteristiche di *frequenza*, *periodo* e *lunghezza d'onda*, il colore in quanto tale possiede invece tre dimensioni percettive tra loro relativamente indipendenti:

- **tonalità** (o propriamente “colore”): è quella caratteristica principale con cui viene riconosciuto e chiamato un colore (per es.: rosso, giallo, verde, ecc.). Le tonalità distinguibili dall’occhio umano sono circa 250;
- **chiarezza o luminosità**: ogni tonalità può apparire più chiara o più scura. Possiamo avere infatti un verde scuro ed un verde più chiaro e ciò dipende dall’ampia gamma corrispondente alla scala dei grigi compresa fra i due estremi del bianco e del nero;
- **saturazione**: corrisponde al grado di “pienezza” con cui una tonalità si presenta e questo dipende dalla distanza che questa tonalità ed il suo grado di luminosità ha dall’assenza di colore, ossia dal grigio. Non è un caso che il prof. Lüscher dia al grigio il numero “0” che corrisponde al punto di partenza per la misurazione dei gradi di saturazione di tutti gli altri colori presenti nel Test.

Dal punto di vista della fisiologia il colore non è sola registrazione di una qualità della luce, ma piuttosto il prodotto della mediazione di processi neurofisiologici che hanno origine all’interno dell’organismo. Il neurologo Thomas Young (1802) nella sua teoria tricromatica (rivista ed ampliata da H. von Helmholtz nel 1852) ipotizza l’esistenza nella retina di tre tipi differenti di sostanze fotosensibili (recettori), ciascuno dei quali sensibile ad una delle tre bande d’onda “primarie” (i risultati più significativi si sono trovati con un certo tipo di rosso, di verde e di blu). L’informazione data dall’eccitazione di ognuna di queste sostanze viene trasmessa separatamente al cervello ed in questa sede si ricombina con le altre, così da ricostruire i colori del mondo.

La teoria quadricromatica o del contrasto, prende spunto dalla scoperta della *rodopsina* o *porpora visiva* presente nelle cellule a bastoncelli della retina e degli effetti *catabolici* della luce ed *anabolici* dell’oscurità. Il fisiologo tedesco Ewald Hering (1874) ha formulato così la teoria quadricromatica, perfezionata successivamente da G.F. Muller e divulgata successivamente da L. Hurvich e D. Jameson (1957) dove si ammette l’esistenza di tre sostanze visive che, sotto i processi di *assimilazione* e *dissimilazione*, permetterebbero ai processi antagonisti la visione cromatica. Possiamo distinguere sostanze fotosensibili al rosso – verde, giallo – blu e bianco –

nero, contenute in recettori retinici separati. I processi di *assimilazione* produrrebbero le visioni del rosso, del giallo e del bianco; i processi di *dissimilazione* darebbero la visione del verde, del blu e del nero. Ciò sarebbe in sintonia con quanto si osserva con il Test di Lüscher: “secondo Hering, il bianco induceva il catabolismo nella porpora visiva, distruggendola; il nero, di contro, induceva l’anabolismo riportando la porpora visiva al suo stato originario. Si trovò che lo stesso effetto si aveva con l’accoppiamento rosso – verde e giallo – blu, risultandone un “effetto di contrasto” applicabile a tutti i colori a seconda della loro luminosità od oscurità”². Le due teorie, tricromatica e quadricromatica, sembravano inizialmente incompatibili. Si è potuto comprendere, misurando le caratteristiche di assorbimento dei pigmenti presenti nei coni, che la visione non si svolge in un unico processo, ma che è possibile cogliere almeno due fasi: la prima, al livello del recettore, è compatibile con il modello tricromatico di Young – Helmholtz; la seconda, a livello del nervo ottico e dei centri superiori della visione, è compatibile con il modello proposto da Hering. Lüscher, confortato anche da ricerche recenti, ci ricorda che il colore ha un impatto emotivo a livello di ipotalamo e quindi del sistema limbico e dell’amigdala che sono in stretta relazione con la corteccia cerebrale.

Se invece affrontiamo il colore dal punto di vista psicologico, dobbiamo partire dalle parole-stimolo di C.G. Jung che, nel tentativo di sistematizzare la tecnica delle *Associazioni libere* (1905), ha utilizzato colori per cogliere e misurare gli atteggiamenti emotivi e le “costellazioni complessuali”³. Le parole-stimolo elaborate da Jung agirebbero come surrogati linguistici e simbolici della realtà, evocandone la situazione o i contenuti corrispondenti. La tecnica consisteva, dentro un *setting* psicoanalitico classico, ossia con il terapeuta alle spalle del paziente disteso sul lettino o seduto in una poltrona e quindi fuori dalla vista dello stesso, di una lista di 100 parole fra sostantivi, verbi, aggettivi ed avverbi da riferire al paziente che doveva produrre un’associazione nel più breve tempo possibile. In una seduta venivano riferite 25 parole-stimolo. Alla fine della sequenza, le stesse si ripetevano ed il soggetto doveva ricordarsi l’associazione prodotta. A questo livello era facile dimenticare, trasformare, distorsionare le risposte prodotte, nonché allungare i tempi di risposta mettendo in luce tutte le resistenze che il materiale incontra nella sua riproduzione. Fra queste parole, Jung utilizzò diversi colori come rosso, verde, giallo, blu, bianco. Fu Roberto Assagioli, padre della Psicosintesi, ad ampliare il parco parole (da 100 a 120), introducendo stimoli verbali collegati alla vita personale del soggetto ed aggiungendo nuovi stimoli cromatici.

2. M. Lüscher, *Il Test dei colori*, Astrolabio, Roma, 1976, p. 17.

3. N. Del Longo, *Il colore in psicoterapia*, Psyche nuova n. 1, Gennaio-Marzo 1986, Ed. CISSPAT, Padova, pp. 45-66.

Kurt Goldstein (1942), invece, lavora sulla risposta al colore dell'organismo umano. In particolare studia le diverse reazioni dell'organismo umano allo stimolo cromatico. Si è potuto vedere così l'eccessiva reattività dei nevrotici e degli psicotici di fronte al colore, evidenziando come il rosso ed il giallo abbiano un effetto "ergotropo", cioè attivante del Sistema Nervoso Autonomo nella frazione Simpatica, mentre il Blu (ed in minima parte il Verde) agiscono prevalentemente sul Sistema Nervoso Autonomo attraverso la frazione Parasimpatica in modo "trofotropo", determinando sedazione, rallentamento. Sempre Goldstein ha lavorato sugli effetti dei colori dell'ambiente nei soggetti esposti. Si è visto, per esempio, che gli ambienti colorati con il rosso producono uno stato di agitazione, nervosismo, eccitazione. Anche la percezione del tempo, delle distanze e dello sforzo sembra dilatarsi. Non è un caso che in Giappone, alcune ditte abbiano dipinto di rosso i bagni per limitarne la frequenza e i tempi d'uso da parte dei dipendenti. Una sensazione opposta è data dai colori verde e blu che offrono una sensazione di calma e di migliore qualità nella prestazione lavorativa, sensazione di tempo accorciato e distanze vissute "come più corte".

In Italia sono state condotte sperimentazioni analoghe presso l'Università di Palermo dai prof. Sprini G. e coll. (1970) e da Sprini G. e Vaccina F. (1974). Sono state isolate ed analizzate molte variabili della personalità in ambienti monocromatici per verificare "se e in quale direzione le componenti cromatiche dell'ambiente, allorché diventano colore vissuto, sono suscettibili di provocare modificazioni sull'individuo e per ciò che riguarda l'efficienza e per ciò che riguarda gli atteggiamenti ed il comportamento"⁴. L'esperimento consisteva nell'immettere 60 persone in ambienti monocromatici. Sono stati divisi in tre gruppi da 20 ed ogni persona veniva individualmente inserita in una stanza nera, in una stanza grigia ed in una stanza rossa. Attraverso l'osservazione da un mirino telescopico provvisto di una visione a 180° inserito nella porta della stanza, venivano registrati i comportamenti, fatte delle prove di efficienza ed analizzate successivamente le personalità attraverso il Test di Lüscher ed il Test di Rorschach. Si è potuto vedere come il rosso avesse il potere di accentuare alcune modalità di risposta ed al contempo produrre un effetto stimolante sulla capacità di ideazione originale e creativa del soggetto. Il grigio, invece, sembra ridurre sensibilmente le capacità reattive, intorpidendo "assai più di quanto fosse lecito attendersi" il rendimento intellettuale generando insicurezza e depressione.

Stefanescu Goanga (1911) ha potuto individuare la funzione emotiva del colore e tutta la gamma delle reazioni fisiologiche di risposta allo stimolo cromatico misurando i valori pressori, il ritmo cardiaco e respiratorio, la temperatura corporea e la reattività galvanica. Si è visto come persone par-

4. Aa.Vv., *Il colore ambiente. Ricerche sperimentali su: colore-ambiente reazioni di comportamento*, Salvatore Sciascia Ed., Caltanissetta-Roma, 1970, p. 43.

ticolaramente sensibili reagiscono al colore con manifestazioni di riflesso involontario, come per esempio il gesticolare, reazioni vasomotorie, contrazioni e *tics*.

Schmidt B. (1936) ha condotto interessanti studi sulle reazioni riflesse di pazienti schizotimici e ciclotimici al colore ed alla forma, ispirandosi alle ricerche di E. Kretschmer (1926).

Faber Birren (1940) mostra a partire dal suo studio “Character Analysis through color”, come il colore influenzi l’essere umano molto più di quanto si pensi e che questo andrebbe studiato in tutti gli ambiti dalla psicologia all’architettura.

J.H. Schultz, nel suo Training Autogeno Superiore individua nell’esperienza del colore personale la chiave di accesso all’inconscio, colore che “rappresenterebbe la concordanza fra il vissuto fisico del colore e la propensione tonalità affettiva in senso generale”⁵. Lo stesso Schultz, nel volume dedicato agli esercizi superiori, cita le ricerche del prof. Lüscher sul colore come fondamentali.

Come scrivevo nel volume dedicato alla Diagnostica Lüscher in età evolutiva⁶, Max Lüscher presentò il suo Test cromatico già nel 1947 al primo Congresso Internazionale di Psicologia tenutosi a Losanna. Il professor Dr. Med. Hans Binder, primario della Clinica Universitaria Psichiatrica di Zurigo ed insigne esperto di Rorschach e di psicodiagnostica, parlò di “scoperta rivoluzionaria nel mondo della Psicologia” e ribadì che “non esiste nessun altro strumento psicologico che in così breve tempo offra risultati sulla struttura formale della personalità tanto informativi che metodologici, chiari e comprensibili. Il lavoro di Fuerrer⁷ è riuscito ad elaborare l’idea straordinariamente feconda del Lüscher-Test di una diagnostica di personalità solidamente fondata, è un arricchimento considerevole del metodo di indagine psicologica”⁸. Con la pubblicazione degli Atti del Congresso “*La Diagnostique du Caractère*” (Press Universitarie, Paris, 1949) il lavoro di Lüscher arriva al successo mondiale.

In Italia notevoli sono state le ricerche condotte con la Diagnostica Lüscher e molte sono state avviate dall’Istituto Italiano “Max Lüscher” e dal CISSPAT di Padova. Tralasciando quelle dedicate all’età evolutiva, già indicate nel mio volume precedente⁹, farò qui una carrellata veloce di quelle orientate alla clinica adulta.

5. J.H. Schultz, *Il Training Autogeno*, vol. II, Feltrinelli, Milano, 1982, p. 337.

6. N. Del Longo, *Il test dei colori di Lüscher. Manuale di diagnostica in età evolutiva*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

7. Si riferisce a W. Fuerrer, *Die Farbe in der Persönlichkeitsdiagnostik*, Test – Verlag, Basel, 1953 e a W. Fuerrer, *Der Lüscher-Test*, in E. Stern, *Die Tests in der klinischen Psychologie*, Rascher-Verlag, Zurich, 1955.

8. W. Fuerrer, in M. Lüscher, *Il Test dei colori*, Color-Test, Verlag, 1953.

9. N. Del Longo, *Ibidem*.

I primi ad introdurre il Test dei colori in Italia sono stati Stoppa, Clerici e Fiore. Quest'ultimo, già nei primi anni '50, aveva pubblicato un articolo in una Rivista di psichiatria¹⁰ dove veniva sottolineata l'importanza della somministrazione a pazienti psichiatrici del Test di Lüscher assieme al Test di Rorschach ed al reattivo dell'albero di Koch.

Negli anni '80, L. Alloro e G. Bruschi (1984) avviano un'importante ricerca su un campione di oltre 60 persone psicotiche e 60 persone ossessive, mostrando come gli indicatori del Test di Lüscher risultassero per i due campioni speculari, confermando così i costrutti teorici dello psicologo svizzero. Tale ricerca è stata riproposta e confermata da Dale Schutt dell'Università di Pasadena, Los Angeles (1993) e dal dott. Vegliach A. (2001), mostrando come i pazienti psicotici siano fortemente attratti dal giallo e rifiutino sistematicamente i colori verde e blu nel Test di Lüscher.

Bittante M. (2003), nel suo lavoro su un campione di 53 immigrati adulti, ha evidenziato come siano presenti forti indicatori di stress, di depressione, di esaurimento psico-fisico e come questo stato di tensione interna potesse favorire reazioni aggressive-impulsive o piuttosto un ritiro difensivo. Questi risultati si sono avvicinati a quelli precedentemente ottenuti da una ricerca condotta su 150 immigrati da Baldazzi M. e Terzariol L. (1987).

Sul tema delle dipendenze, troviamo le ricerche di Nizzoli U. (1985) dove vengono individuati ed analizzati con il Test dei colori i diversi profili di tossicodipendenti su un campione di 102 protocolli. Lo stesso viene evidenziato dalla ricerca di Zucchetto O. (1986) con gli alcolisti, mostrando come vi fosse una tendenza molto elevata verso il giallo ed un grande rifiuto del blu generante uno stato di angoscia e di "vuoto affettivo" da riempire, dato peraltro confermato anche dalla Clinica Psichiatrica dell'Università di Trieste con De Vanna M., Bertali M., Canzian G., Pilato N. e Poropat C. (1987) in una indagine su 174 alcoolisti. Le ricerche successive mostrano l'evoluzione delle tipologie dei tossicodipendenti, evidenziando nel Lüscher aspetti di funzionamento *border* (Mannu M.F. 1993; Gallo P., 2002; A. Szamko, 2012; M. Campanaro, 2012). A questo tipo di risposta giunge anche una ricerca condotta da Vegliach A., Del Longo N., Tominz R., Ticali S., Lüscher M. (2007) su oltre 60 giocatori compulsivi patologici dove si sottolineava il difettoso controllo delle pulsioni ed il funzionamento tipico "on-off" operato proprio attraverso delle scelte particolari sul colore rosso, come confermato dal DSM IV. Tale atteggiamento è stato confermato anche da una ricerca condotta dalla dott.ssa Gatti T. (2011) sulla specificità del giocatore patologico, in confronto con le altre dipendenze mediante il Test di Lüscher.

Interessanti le ricerche condotte sulla Psicoprofilassi al parto da Conversano M.B. (2002), Luzi M. e Onnis A. (2004). In particolare viene messo in

10. Fiore C., "Sull'utilità dell'esame psicodiagnostico con un gruppo di Test (Rorschach, Lüscher e Koch) in ammalati mentali", in *Osp. Psych.*, 22, 329, a. 1954.